



**ARPAT**  
 Agenzia regionale  
 per la protezione ambientale  
 della Toscana

**ARPAT – Direzione generale**  
 Via N. Porpora, 22 - 50144 Firenze  
 tel. 055.32061 - fax 055.3206324  
 PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it  
 www.arpat.toscana.it - urp@arpat.toscana.it  
 p.iva 04686190481

- originale
- copia per conoscenza
- minuta per archivio

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E, prot DVA - 2014 - 0037009 del 11/11/2014

N. Prot. Vedi segnatura informatica

cl. DV.01/275.2



Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare  
 D.G. Salvaguardia Ambientale  
[dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
[cosvir.direzione@pec.politicheagricole.gov.it](mailto:cosvir.direzione@pec.politicheagricole.gov.it)

**Oggetto "Programma di sviluppo rurale nazionale PSRN 2014-2020". Contributo istruttorio sul Rapporto Ambientale di VAS.**

*Riferimento: comunicazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) di avvio della consultazione del Rapporto Ambientale (protocollo del Ministero n. 0018368 del 11/09/2014, nostro protocollo n. 61436 del 15/09/2014) relativa alla consultazione di VAS del Programma in oggetto (di seguito PSRN)*

*Documento oggetto del contributo: "Rapporto Ambientale Programma Sviluppo Rurale Nazionale", scaricato in data 14/10/2014 dall'indirizzo web del Mipaaf [www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it)*

*Autorità Procedente: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.*

*Autorità Competente: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare .*

Il presente contributo è stato elaborato con la collaborazione dei Dipartimenti dell'Agenzia. Si ricorda che ARPAT fornisce il proprio contributo in qualità di Ente con competenze in materia ambientale, secondo quanto previsto dalla LR30/2009.

Alla luce della documentazione esaminata, prendendo atto dei settori in cui il piano intende intervenire, si avanzano le seguenti osservazioni:

**RAPPORTO CON PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI**

Nel capitolo 3 al sottoparagrafo 3.1.4, per la misura investimenti irrigui, è presente una descrizione di alcuni P/P correlati (Accordo di partenariato, Piano di azione agricoltura "Indirizzi strategici per la definizione e attuazione del programma di misure relative al settore agricolo nel secondo ciclo dei piani di gestione", Piani di gestione dei distretti idrografici, Programmi di sviluppo rurale regionali) e della normativa inerente (DIR 2000/60/CE, D.Lgs. 152/2006), ma non è presente un'analisi comparata approfondita tra gli obiettivi e le azioni del PSRN e gli obiettivi e le azioni dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici e del Programma di sviluppo rurale regionale.

**STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE**

Riguardo all'indicatore *Presenza di zone vulnerabili ai nitrati*, osserviamo che per come è costruito – essendo presentato come rapporto tra la superficie della zona vulnerabile e la superficie della Provincia d'appartenenza, nel caso delle province toscane i valori che risultano non sono rilevanti, nonostante le problematiche siano comunque localmente importanti. Si ritiene che sarebbe opportuno evidenziare cartograficamente anche l'effettiva localizzazione ed estensione di tali zone, per un dettagliato quadro d'insieme. Nel RA non sono evidenziate le aree sensibili.



Organizzazione con Sistema di gestione certificato da CERMET  
 Secondo la norma  
 UNI EN ISO 9001:2008  
 Registrazione n. 3198-A

Regione Toscana



Il RA evidenzia criticità che interessano anche varie parti del territorio della Regione Toscana (depauperamento della falda, a causa di eccessivi emungimenti, non solo ad uso irriguo, con conseguente avanzamento del cuneo salino verso l'entroterra nelle zone costiere; zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati). Tali criticità, in continuo aumento, richiedono la messa in atto di un insieme di misure puntuali, volte a contrastarne le cause, in particolare limitando l'emungimento di risorsa idrica.

A questo proposito, nelle aree agricole a scarsa disponibilità di risorse idriche, in relazione agli interventi ammissibili agli investimenti irrigui sugli interventi irrigui sarebbe opportuno inserire:

-la scelta di sistemi di irrigazione in base alle migliori tecnologie disponibili e in base al maggior risparmio idrico possibile (ad es. subirrigazione, microirrigazione, etc.), ponendo vincoli efficaci all'impiego di sistemi di irrigazione a bassa efficienza (irrigazione a spruzzo, etc.);

-l'incentivazione e il riutilizzo a scopi irrigui delle acque reflue depurate e delle acque reflue di lavaggio agroalimentari quali fonti di approvvigionamento primario, così da ridurre l'utilizzo di acqua pregiata di falda per scopi non potabili;

-la raccolta e il riutilizzo delle acque meteoriche dilavanti nell'ambito delle Aziende agricole, anche di piccole dimensioni.

-la progettazione di infrastrutture atte alla raccolta e all'eventuale trattamento delle acque meteoriche dilavanti, ed acque reflue di lavaggio agroalimentari alimentando acquedotti consortili dedicati all'uso irriguo per aree vaste.

-La promozione di criteri e requisiti d'idoneità all'utilizzo di acque provenienti dal trattamento delle acque reflue civili, anche in funzione della tipologia di coltura o di prodotto agricolo (edibile come pomodoro, a buccia spessa come melone etc.) e di sistema irriguo.

Nel RA non sono trattati in maniera approfondita i temi relativi:

-al problema del cuneo salino, già segnalato da questa Agenzia nel commento al RP;

-al deflusso minimo vitale e alle garanzie del suo mantenimento;

Inoltre sottolineiamo che la qualità dei corpi idrici sotterranei è di particolare interesse anche ai fini del riuso delle acque nel settore agricolo. Ad esempio ricordiamo che in Toscana il corpo idrico della Piana Firenze-Prato-Pistoia risulta particolarmente inquinato da composti organoalogenati, in modo significativo nell'area pratese (livelli di tetracloroetilene in falda superiori di gran lunga alle rispettive CSC), dove a fronte di un'attività prevalentemente industriale residuano ancora attività agricole; Si evidenzia quindi in quella zona la necessità di individuare sulla base delle attuali conoscenze, gli acquiferi che presentano per i diversi parametri livelli di concentrazione superiori a quella soglia (CSC), graduare gli stessi acquiferi in relazione alle diverse tipologie dei parametri riscontrati con concentrazioni superiori alle CSC in relazione anche a possibili contaminazioni diffuse, siano esse di origine naturale che di origine antropica.

## **VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI**

Per la misura investimenti in infrastrutture irrigue, nel sottoparagrafo 6.1.1 riguardo agli impatti potenziali sulla componente acqua sono riportati solo gli impatti positivi che possono derivare da interventi consistenti in sistemi di automazione e controllo, riutilizzo delle acque reflue depurate e ricostituzione di fasce tampone dei canali irrigui; mentre per i negativi è indicato solo che "Con riferimento alle specifiche e diverse situazioni locali, gli altri interventi previsti dal PSRN potrebbero, una volta selezionati, avere qualche impatto negativo da verificare tramite le procedure ambientali previste (Valutazione d'Impatto Ambientale e Valutazione d'incidenza)." Osserviamo al proposito che nel caso di opere per cui non sono previste né VIA né VI tale valutazione non verrebbe in tal caso effettuata. La valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente è prevista all'interno del RA di VAS ai sensi della lettera f) Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ricordiamo che già nel commento al Rapporto preliminare della fase preliminare di VAS avevamo indicato che, viste le implicazioni che possono derivare dal punto di vista morfologico e biologico da alcune delle tipologie di azioni previste, ritenevamo che nel RA avrebbero dovuto essere specificati e analizzati i possibili impatti derivanti da tali tipologie di azioni.

Osserviamo che la Proposta di Piano sembra promuovere decisamente sistemi di distribuzione idrica intubati e interrati, riducendo le canalizzazioni esistenti. Questa proposta, che senza dubbio renderà più facile ridurre le perdite di distribuzione e renderà più agevole la contabilizzazione dei consumi, avrà

inevitabilmente l'effetto di modificare negativamente la rete di corridoi ecologici e ridurre la biodiversità, specialmente in aree a morfologia articolata, come quella toscana, dove spesso le aree agricole si trovano a stretta vicinanza con le aree naturali e boscate ancora presenti. Si suggerisce pertanto di valutare con attenzione tale proposta, valutando l'opportunità di porre limiti precisi, dipendenti dal paesaggio circostante, all'utilizzo di tale tecnologia, in funzione della conservazione di un reticolo minore e anche dell'effetto di interruzione della continuità con la falda che potrebbe avere ripercussioni sulla ricarica delle falde stesse.

In riferimento agli investimenti irrigui si segnala la necessità di un'attenta valutazione degli investimenti sul mini idroelettrico anche in funzione della dichiarazione, riportata nel RA, che gli impatti sul territorio non possono essere che positivi. Infatti spesso tali mini impianti non sono economicamente sostenibili se non con incentivi

- le portate dei corsi d'acqua sono sovrastimate, ma poi la produttività è minima
- si costruiscono infrastrutture per l'impianto in zone boschive e poco antropizzate
- si sottovaluta l'elevata naturalità del corso d'acqua
- non ci sono per tutti i corsi d'acqua delle regole sul numero massimo di centraline installabili.

### **ALTERNATIVE**

E' accennata la sola ipotesi 0 di non intervento. Non è riportata una sintesi delle ragioni della scelta, né una descrizione di come è stata effettuata la valutazione.

Nell'Allegato tecnico "DICHIAZIONE", riguardo agli interventi che realizzeranno la misura Investimenti irrigui del PSRN, è indicato: "poichè non sono ancora stati selezionati quelli ammessi a finanziamento tra tutti quelli proposti, si potrebbe in futuro valutare l'opportunità e la priorità nelle scelte degli stessi." senza però specificare come e quando. Non ci sembra che questa affermazione possa costituire un'analisi delle alternative.

### **MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE**

Al capitolo 8, per la misura Investimenti irrigui, è indicato solo che il PSRN definisce solo la tipologia di intervento e rimanda la verifica degli impatti a successive procedure ambientali quali la VIA. Non sono indicate misure per impedire ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi.

Al paragrafo 10.3 Raccomandazioni per il miglioramento del programma, è indicato che "sarà importante attuare misure di mitigazione e di compensazione dove necessarie attraverso il rispetto della pianificazione e della normativa ambientale vigente in materia di progettazione degli interventi strutturali". Al proposito osserviamo che il rispetto della pianificazione e della normativa vigente è un obbligo di legge per cui tale raccomandazione non apporta alcun miglioramento ambientale.

Per la misura cooperazione per il miglioramento e la conservazione della biodiversità zootecnica, avendo individuato nel capitolo 6 solo effetti positivi non vengono individuate misure di attenuazione, ma potenziali misure di ottimizzazione, indicando che consisteranno "nell'adozione di criteri di selezione che in linea con quanto previsto dalla misura siano effettivamente in grado di discriminare a favore di quei programmi di intervento che : - perseguono obiettivi collegati alla conservazione della biodiversità, al cambiamento climatico, alla sanità e al benessere degli animali;". Osserviamo che, all'interno dei criteri di selezione, dovrebbero essere integrati anche gli obiettivi di riduzione di apporto di azoto e fosforo al suolo e alle acque, poichè nel *paragrafo 6.2* è indicato che tale misura ha anche obiettivi di riduzione di apporto di azoto e fosforo al suolo e alle acque.

### **MONITORAGGIO AMBIENTALE**

Nel capitolo 9 è indicato che "Per la valutazione del PSRN-Investimenti Irrigui, attualmente gli indicatori disponibili descrivono lo stato, le pressioni e la risposta, mentre non sono disponibili su larga scala e con dati comuni gli indicatori di impatto. Questo per le difficoltà tecniche e scientifiche oggettive sulla stima del rapporto consequenziale tra un'azione compiuta e l'effetto sulla componente ambientale risorse idriche, e ciò vale in particolare per l'agricoltura e la qualità dell'acqua. In pratica, gli indicatori descriveranno stato, pressioni, risposta."

Tra gli indicatori proposti non sono stati inseriti quelli che avevamo suggerito nelle osservazioni al RP, in analogia a quelli presenti nel Primo rapporto di monitoraggio del PdG del Distretto dell'Appennino Settentrionale, che erano nello specifico:

- l'indicatore metri cubi di acqua depurata riutilizzata in ambito agricolo (scheda IP10, dal Primo rapporto di monitoraggio del PdG del Distretto dell'Appennino Settentrionale);
- l'indicatore numero di impianti mini idroelettrici realizzati in attuazione del PON (scheda IC19, dal Primo rapporto di monitoraggio del PdG del Distretto dell'Appennino Settentrionale),
- o indicatori analoghi che rendano conto di tali aspetti.

Nel RA non è indicata la periodicità di aggiornamento degli indicatori di monitoraggio, né le risorse e le responsabilità dell'attuazione dello stesso. Non sono indicati meccanismi di riorientamento del Programma in caso di effetti negativi imprevisti per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati.

- Inoltre si suggerisce che sia migliorato il monitoraggio della risorsa idrica, aumentando i controlli di tipo:
  - quantitativo, mediante controllo semestrale del livello piezometrico della falda, per sorvegliare che sussistano condizioni di equilibrio tra prelievo e potenzialità dell'acquifero, e mediante registrazione delle portate emunte dai punti di presa;
  - qualitativo, mediante monitoraggio almeno semestrale di parametri indicatori quali ad esempio nitrati e composti dell'azoto per l'individuazione di aree vulnerabili, fitofarmaci/pesticidi correlati all'attività agricola e cloruri, relativamente al processo di salinizzazione delle acque sotterranee, per effetto degli emungimenti abnormi (cuneo salino), in prossimità di zone litoranee.

Per l'individuazione di ulteriori indicatori riteniamo utile segnalare come riferimento una pubblicazione ARPAT del 2001, intitolata *"Valutazione dell'impatto ambientale delle pratiche vivaistiche e studio della vulnerabilità intrinseca della falda nel territorio pistoiese"*, curata dal Dipartimento Provinciale ARPAT di Pistoia e redatta in collaborazione con il Comune di Pistoia e con l'Osservatorio sul Vivaismo .

Firenze, 10 novembre 2014

Il Responsabile del Settore VIA-VAS

Dott. Alessandro Franchi (\*)

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

## Pec Direzione

---

**Da:** arpat.protocollo@postacert.toscana.it  
**Inviato:** lunedì 10 novembre 2014 16:50  
**A:** dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it  
**Oggetto:** #FD#ARPAT\2014\76244\10-11-201479334  
**Allegati:** ContributoRA-PSRN2014-2020.pdf.p7m; segnatura.xml

Si trasmette il documento protocollo ARPAT n. 2014/0076244 del 10/11/2014, avente ad oggetto **"PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE NAZIONALE PSRN 2014-2020". CONTRIBUTO ISTRUTTORIO SUL RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS..**

### ATTENZIONE:

ARPAT predispone i propri documenti in originale informatico sottoscritto digitalmente ai sensi di legge. Per aprire i file firmati digitalmente in formato P7M è possibile usare uno dei software gratuiti (Dike, ArubaSign, FirmaOk, ecc.) indicati dall'Agenzia per l'Italia digitale alla pagina <http://www.agid.gov.it/identita-digitali/firme-elettroniche/software-verifica>.

Se usate Mozilla Thunderbird per aprire la PEC e non vedete i nostri allegati, verificate che sia installato il componente ThunderPEC e che sia disattivato (OFF) il controllo sui file P7M (per maggiori dettagli vedere la pagina <https://addons.mozilla.org/it/thunderbird/addon/thunderpec>).

Si prega di inviare a questo indirizzo solo documentazione formale da assoggettare al protocollo generale.